



LA MULTINAZIONALE FRANCESE DELL'AMBIENTE DECISA A LASCIARE PARMA

Veolia se ne va, 16 posti di lavoro a rischio

I dipendenti dovrebbero essere trasferiti nella sede di Zoppola (Pordenone). Ma i sindacati temono un licenziamento collettivo e l'azienda non ha confermato gli ammortizzatori sociali

Parma rischia di perdere altri 16 posti di lavoro. Quelli dello stabilimento Veolia Water Solutions & Technologies Italia di via Cacciari che orbita nella galassia della multinazionale francese Veolia Environnement, leader mondiale nella fornitura ai settori pubblici e industriali di soluzioni e servizi per energia, pulizia, rifiuti, acqua e trasporto. Un colosso che in Italia ha messo solide radici (tra le aziende del gruppo transalpino troviamo infatti anche Siram e Acqua Latina di Roma), ma che ha deciso di abbandonare la nostra città.

Veolia W.S.&T. Italia Srl, che fa capo alla divisione tecnologica Veolia Water Solutions & Technologies (130 società in oltre 57 paesi del mondo, per un fatturato di circa 2,5 miliardi di euro con circa 8.900 dipendenti) è specializzata nella progettazione e costruzione di impianti e soluzioni per il trattamento delle acque reflue e di processo per il settore industriale. E oltre alla sede parmigiana ha un altro stabilimento a Zoppola, in provincia di Pordenone, con circa 80 dipendenti.

“A fine gennaio l'azienda ha annunciato un processo di riorganizzazione che prevederebbe il trasferimento di tutte le attività svol-



te presso l'unità produttiva di Parma a Zoppola – sottolineano con preoccupazione in un comunicato le sigle sindacali dei metalmeccanici di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil – con il conseguente trasferimento degli addetti già a partire dal mese di aprile. E' evidente che una tale soluzione in realtà configura la chiusura di una sede con il licenziamento collettivo, di fatto, delle lavoratrici e lavoratori – lanciano l'allarme i rappresentanti

delle tute blu –. Nel corso dei tre incontri che si sono tenuti da metà febbraio fra direzione aziendale, una rappresentanza dei lavoratori e le organizzazioni sindacali, quest'ultime, come da mandato avuto durante le assemblee sindacali, hanno chiesto di concordare un “piano sociale” che contempli, innanzitutto, un'effettiva e concreta possibilità di ricollocazione dei lavoratori a Zoppola, ma anche in altre società del gruppo,

definendo, pertanto, anche forme di sostegno economico. Piano sociale che dovrà prevedere anche il ricorso a tutti gli ammortizzatori sociali esistenti e possibili (a partire dalla cassa integrazione straordinaria) per coloro che non dovessero accedere al piano di ricollocazione con un impegno da parte dell'azienda ad adottare adeguate forme di integrazione al reddito dei lavoratori”.

Ma durante l'ultimo incontro di giovedì scorso all'Unione Parmense degli Industriali di Parma, “l'azienda non è stata in grado di confermare il percorso relativo all'utilizzo dei diversi ammortizzatori sociali – lamentano Fiom Fim e Uilm – mentre le condizioni economiche in caso di trasferimento sono risultate del tutto insufficienti. Lavoratori e organizzazioni sindacali auspicano, pertanto, che già nell'incontro fissato per il giorno 16 marzo il confronto possa trovare uno sbocco positivo e che, comunque, non venga dato seguito al trasferimento coatto/licenziamento fino a che non sarà trovato un accordo. Diversamente – minacciano le sigle dei metalmeccanici – saranno definite le iniziative di lotta da intraprendere per sostenere le ragioni delle lavoratrici e lavoratori della sede di Parma”.